

ne vado perché il panzer da collezione che distrugge la casa di bambola da collezione mi fa venire in mente i tedeschi che entrano a Parigi.

Forse se collezionassi contemporaneamente la casa di bambola e il panzer, potrei correggere la storia del mondo nella mia stanza in affitto. Non lo so, per ora non correggo niente e vado alla stazione Termini. L'edicola di Termini è un open space che ha la funzione meritoria di sala da aspetto e di intrattenimento, vende le caramelle, i fumetti, se avesse le panchine somiglierebbe a un non-luogo di lettura. Non è un posto dove la gente si ferma a comprare, o a scegliere il fascicolo mancante. O a decidere di cominciare qualcosa. Io resto venti minuti. Non perché voglia osservare e capire, perché davvero mi interessa quel quattroruote, o quel libro da colorare, o quel quotidiano straniero scritto in una lingua che non capisco, o anche il settimanale per teenager che regala il braccialetto di lattice fucsia. Un po' mi starebbe bene il braccialetto di lattice fucsia.

Sono frastornata, quindi esco e me ne vado verso Castro Pretorio. Che già il nome mi fa sentire in ordine. In una delle edicole che incontro c'è un fascicolo di *Decoupage Country* con Sarah Kay. Solo e colorato in una dolcezza di cellophane. Fascicolo + 1 appendino in legno + 2 carte firmate Sarah Kay + 1 carta Coun-

**UN MONDO DI RATE**

**Ciascuna rata continue una parte di capitale e una parte dell'interesse suddiviso per il numero delle rate complessive e una parte di spese di apertura pratica.**

try + 1 decalcomania ad acqua. Io non so che cos'è una decalcomania ad acqua ma quasi quasi lo compro. Da bambina mi piacevano le figurine e le costruzioni, ma anche Sarah Kay che viveva in campagna e brandiva un forcone ma sembrava una delle damine di porcellana di Capodimonte che ancora prendono polvere a casa di mia nonna. Mi piacevano le cose modulari, ripetitive, che solo dopo un po' di tempo e intenzione restituivano una immagine completa. Ma non il decoupage. Anche per uno scherzo del destino. Quando da bambina ho letto *Al faro*, credendo fosse un romanzo di avventure, mi sono immediatamente identificata in James, che di certo, si capisce, farà qualcosa per arrivare al faro. James è l'eroe. Io sono James. James è un giovane individuo

con un profondo senso della geometria, passa le giornate a ritagliare figure di macchine agricole e utensili dai giornali, arriverà al faro, comunque, in ogni caso. Bene. Di eroico James ha solo una monumentale alienazione, forse accentuata dalla propensione al decoupage. Io odio il decoupage. Nel paese piccolo e di mare dove sono nata, le figurine le compravo dal giornalaio o dal tabaccaio. Che però non vendeva gli album. Poi collezionavo francobolli. Li ho collezionati per quasi dieci anni. E

**Collezioni  
Impressionismo  
in miniatura, figurine  
e un mare di doppioni**

adesso non so nemmeno più se sono ammufliti. Se sono diventati buoni per le decalcomanie ad acqua.

L'ultima volta che ho compilato un album delle figurine facevo già il dottorato di ricerca. E non ho smesso perché mi sia stancata o perché mi ritenga fuori tempo massimo o fuori luogo. Io cercherei i doppioni anche per due ore al giorno. Solo che dopo l'ultimo album, anche le figurine che di solito mi mettevano allegria, mi hanno incupito.

Sapevo perché. Mi ricordavano le rate. Era anche il periodo in cui stavo comprando la mia prima macchina. Le rate, come concetto, sono una conquista della borghesia lavoratrice da posto fisso. Non posso comprarmi questa macchina ora, ma siccome lavorerò per i prossimi quarantanni me la compro lo stesso un bullone alla volta. Non posso comprarmi questa casa in questo posto ora, ma siccome lavorerò per i prossimi cinquantanni me la compro lo stesso un muro alla volta.

**INTERESSI SUL CAPITALE**

Le rate funzionano in modo che il debitore paghi prima gli interessi dovuti sul capitale prestato e le spese relative alla pratica e poi il capitale da restituire. Che significa poi che ciascuna singola rata contiene una parte di capitale e una parte dell'interesse suddiviso per il numero delle rate complessive e una parte di spese di apertura pratica. Rata + 1 capitale prestato + 1 interessi + 1 spesa. La rata è un fascicolo di una collezione che però è proprio la quotidianità.

Forse certi giorni proprio la vita. Sospiro e lo so. Che la borghesia poi è rituale. Non si spiegherebbe altrimenti il numero di prodotti che inducono raccolte punti allo sfinimento per ottenere in regalo suppellettili, e il numero delle riviste di hobbies che propingono la costruzione

di una nave pirata, la collezione di capolavori dell'impressionismo in miniatura, o dei santini. Nonostante gli oggetti crescano in maniera inversamente proporzionale agli spazi che una persona o una famiglia possano permettersi, il borghese continua a collezionare, persevera e induce. I bambini i giochi, gli adolescenti i fumetti, i padri le pipe e le penne stilografiche, le mamme merletti e Decoupage con Sara Kay. I modellini di automobili sono invece molto trasversali.

**BASTONCINI CINESI**

Quando scendo ad Anagnina e mi incammino nell'enorme piazzale degli autobus e poi vado ancora oltre, puntando decisamente verso i centri commerciali, mi fermo alla prima edicola che incontro. La donna dentro sta fumando e ha i capelli raccolti con un bastoncino cinese. Mi pare bella, anche così in ombra e anche così assediata dalle cartacce e dal rombo delle macchine. Le chiedo chi viene a comprare i fascicoli da collezione e cosa colleziona la gente. Mi dice che le donne comprano i fascicoli per i figli, che la serie *Le lettere dell'alfabeto* sta andando molto bene e che gli uomini invece comprano la serie delle penne stilografiche.

Poi moltissimi comprano i supereroi e adesso c'è un po' di attesa, ha avuto già tre prenotazioni, per la serie del Subbuteo. Il Subbuteo mi piace, ho sempre pensato che mi abbia aiutato a capire che le storie sono in ogni luogo, che se un omino impala-

**Misteri & sogni  
Storie in ogni luogo  
tra supereroi, S. Paolo  
e S. Guida Taddeo**

to su una emisfera può essere Diego Armando allora se tengo le spalle abbastanza dritte possono spuntarmi le ali. Prima di andarmene mentre mi dice che le serie si ripetono, che sono anche sempre le stesse, che certe volte i secondi numeri non arrivano mai. Mentre mi racconta uno sketch di Lillo e Greg sulle duecentocinquantamila uscite per *Piscina per tutti*, mi cade l'occhio sul fascicolo corrente di *Santini da collezione*. S. Paolo, S. Stefano, S. Cristoforo, S. Guida Taddeo, S. Maria Maddalena, S. Elisabetta d'Ungheria. S. Guida Taddeo è il santo delle cause senza rimedio, delle cause perdute. E io lo voglio già un po'.

Come voglio tutto quello che non posso permettermi. Io e tutti. Accumulare cose che non servono a niente è il lusso più a portata di mano che mi viene in mente oggi. ●

**LODO  
PER TUTTI  
IN RETE**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

<http://alderano.splinder.com>



Il web è stato tutto un fiorire di creatività, alla notizia che il lodo Alfano è stato bocciato e che le aule di giustizia torneranno a vedere come imputato il Testa di Morto Plasticata (torno alla locuzione para-gaddiana per partecipare a questa euforia...). Una gioiosa efflorescenza mentre i pidiellini si affannavano a dire in massa che il governo continuerà (quelle enunciazioni che mostrano ciò che si vorrebbe nascondere...) e che la sentenza è politica (con buona pace di Montesquieu e la divisione dei poteri): insomma, un affanno che uno s'immagina fosse quello dei gerarchi attorno all'8 luglio del 43 - anche se certo qui è da attendersi una resistenza alla muoia sansone con tutti i filistei. E allora, una scorsa agli icastici status di facebook. Gaetano Vergara: «Los ricos también lloran. (ja ja ja ja ja ja ja ja ja)». Spazio Rosso: «il popolo è con la Costituzione!» Giacomo Di Sestri: «ora sarebbe da scendere in 213456789 mila in Sicilia e fare un sit in di un anno per bloccare il ponte sullo stretto». Edoardo Acotto: «una gran gioia invade il corpo e il cuore/ ecco arriva la fin del dittatore!» Fabio Sossella: «Ma uno come Bossi cosa avrebbe fatto nella vita se l'Italia fosse un Paese civile?» Tommaso Greco: «Aristotele "il sovversivo" (circa 2500 anni fa!): "Quelli che criticano i magistrati sostengono che giudice dev'essere il popolo, il quale contento accetta l'invito: di conseguenza tutte le magistrature si sfasciano" (*Politica*, IV, 1292 a)» Riccardo De Gennaro: «forza Italia!». Gian Paolo Ragnoli: «Bastonare il cane che affoga (proverbia cinese)» Fabio Malagnino: «Ancor di più Aldo dice 26x1». A guastare il tutto, però, ricorda Daniele Labbate: «Mortola e De Gennaro assolti: la legge non è uguale per tutti!»; e Alberto Berardi: «De Gennaro non ha fatto niente lo sa anche un deficiente che a Genova ci fu un'epidemia di masochismo tra la gente». ♦